



18.07.2023

Il conflitto siriano si trascina a causa dell'Occidente di Viktor Mikhin

Nonostante le buone intenzioni e le promesse finanziarie della conferenza di Bruxelles, una soluzione globale alla crisi siriana rimane irraggiungibile, come riportato non solo dai giornali arabi ma anche da gran parte dei media internazionali. Si sottolinea che nelle attuali condizioni della difficile situazione siriana, che è una nefasta conseguenza della guerra civile scatenata dall'Occidente e da diversi Stati del Golfo, è impossibile, almeno nel prossimo futuro, restituire la Siria un tempo prospera nel seno di una vita tranquilla e prospera.

Come sapete, il 14 e 15 giugno si è tenuta a Bruxelles la settima conferenza sul sostegno al futuro della Siria e della regione. La conferenza, alla quale hanno partecipato rappresentanti di vari paesi europei e vicini alla Siria (erano gli iniziatori della guerra civile), nonché delegati delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali, era principalmente finalizzata a mobilitare presumibilmente aiuti finanziari, umanitari e politici, sostenendo paesi che ospitano rifugiati siriani.

Un ulteriore pacchetto di aiuti da 10,3 miliardi di dollari è stato annunciato alla conferenza di Bruxelles, tenutasi presso la sede del Parlamento europeo, per i siriani che soffrono la fame, la povertà e gli orrori della guerra nella loro patria. L'Unione Europea si è anche

impegnata verbalmente a contribuire con un contributo iniziale di 600 milioni di dollari nel 2024, con la promessa di aumentare l'importo e aggiungere altri contributi nei prossimi mesi. Quali saranno questi contributi non è specificato, il loro importo e la loro tempistica non sono specificati. La conferenza si è svolta sullo sfondo di una serie di sviluppi politici negativi nell'arena siriana. Il più notevole di questi sono gli echi del devastante terremoto che ha colpito la Siria settentrionale il 6 febbraio, causando enormi perdite sia in termini di vite umane che di infrastrutture. L'ONU stima che il danno totale causato dal terremoto in Siria si stia avvicinando all'incredibile cifra di 9 miliardi di dollari. Secondo altre stime, sono necessari finanziamenti per circa 15 miliardi di dollari per ricostruire le aree colpite. Il 13 maggio, Amnesty International, interamente guidata dagli Stati Uniti, ha improvvisamente sollecitato attivamente le Nazioni Unite a continuare a fornire aiuti attraverso i valichi di frontiera tra la Siria e i paesi vicini. Apparentemente, l'esercito americano aveva urgente bisogno di attraversamenti sicuri per spostare le sue truppe dall'Iraq alla Siria e viceversa.

La conferenza di Bruxelles ha coinciso anche con un calo dei risultati economici, il deterioramento delle condizioni di vita e una costante svalutazione della valuta locale, tutto il risultato di una lunga guerra civile. Tre organizzazioni delle Nazioni Unite hanno sfacciatamente definito "enormi" i bisogni della Siria, affermando che finora è stato garantito solo un decimo dei finanziamenti necessari per i progetti del 2023 per aiutare i siriani nel loro paese e coloro che hanno cercato rifugio nelle regioni limitrofe. È vero che quando l'Occidente, guidato dagli Stati Uniti, ha iniziato una guerra, nessuno nei paesi occidentali o all'interno delle mura delle Nazioni Unite ha definito enormi le spese militari dei guerrafondai occidentali e per qualche motivo c'erano abbastanza soldi. In questo contesto, il vertice di Bruxelles è stato convocato per fornire "sostegno" alla Siria, nonostante la dura presa di posizione delle potenze occidentali nei confronti del regime siriano.

Mentre il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha annunciato a fine maggio una nuova serie di sanzioni relative alla Siria contro le società di cambio Al Fadel e Al Adham, l'Unione Europea ha affermato alla vigilia della conferenza che la sua politica nei confronti del regime siriano non cambierà fino a quando si raggiunge una soluzione politica alla crisi. E, come sapete, comporta la rimozione del presidente legalmente eletto Bashar al-Assad, la partenza dell'attuale governo e la loro sostituzione con nuovi governanti dall'opposizione allevata in Occidente. Il 16 giugno, Josep Borrell, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ha annunciato che l'Unione europea deve "rimanere

impegnata nei confronti della giustizia e della responsabilità per i crimini commessi durante più di un decennio di conflitto... L'UE sta già valutando come può supportare un nuovo meccanismo che, speriamo, sarà creato dalle Nazioni Unite per scoprire il destino e il luogo in cui si trovano i dispersi e per sostenere le famiglie delle vittime”. Borrell ha aggiunto: “Sia chiaro: non ci sono le condizioni perché l'Unione europea cambi la sua politica sulla Siria, gli Stati membri sono uniti su questo. Manterrà e ha recentemente intensificato i suoi attacchi con le sanzioni del regime siriano”. Ecco, il messaggio è chiarissimo: continueremo a stringere il cappio intorno al collo del popolo siriano finché non chinerà la testa verso l'Occidente. È una politica fascista, genocida e neonazista! Gli Stati membri sono uniti su questo. Manterrà e ha recentemente intensificato i suoi attacchi con le sanzioni del regime siriano”. Ecco, il messaggio è chiarissimo: continueremo a stringere il cappio intorno al collo del popolo siriano finché non chinerà la testa verso l'Occidente. È una politica fascista, genocida e neonazista! Gli Stati membri sono uniti su questo. Manterrà e ha recentemente intensificato i suoi attacchi con le sanzioni del regime siriano”. Ecco, il messaggio è chiarissimo: continueremo a stringere il cappio intorno al collo del popolo siriano finché non chinerà la testa verso l'Occidente. È una politica fascista, genocida e neonazista!

Dall'inizio della guerra civile siriana nel 2011, le potenze occidentali hanno sfacciatamente e illegalmente imposto sanzioni contro individui ed entità associate al regime siriano, oltre alla dichiarazione di Washington e delle capitali europee sugli sforzi di alcuni paesi per normalizzare le relazioni con il Regime siriano, e Russia, in particolare. Mosca ha preso l'iniziativa nel tentativo di normalizzare le relazioni tra Ankara e Damasco, e di recente ci sono stati notevoli miglioramenti nelle relazioni arabo-siriane, come evidenziato dal ripristino della Siria come membro della Lega Araba, oltre al miglioramento dei legami tra Damasco e la sua Vicini arabi, con grande rabbia e odio delle potenze occidentali.

Nonostante la mancanza di successi concreti raggiunti dall'Europa nella risoluzione della crisi umanitaria in Siria, la Conferenza deve affrontare una serie di sfide. Il principale è il deterioramento delle condizioni di vita dei siriani in patria e all'estero causato dalla guerra civile scatenata dall'Occidente, guidata dagli Stati Uniti. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani è stato costretto a riconoscere che la guerra civile ha provocato lo sfollamento di oltre 14 milioni di siriani dal 2011, con circa 6,8 milioni ancora sfollati in Siria, dove quasi l'intera popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Inoltre, ci sono circa 5,5 milioni di rifugiati siriani in Turchia, Libano, Giordania, Iraq ed

Egitto. Le Nazioni Unite hanno riferito che la guerra siriana ha provocato 500.000 morti e lo sfollamento di milioni di persone, sia all'interno che come rifugiati.

Il secondo problema, e forse il principale che deve affrontare la Conferenza, è l'escalation della brutale e feroce posizione dell'Occidente nei confronti del regime siriano mentre tenta di rovesciare il governo di Assad attraverso una pressione costante. Ciò è evidente nel loro continuo sostegno a un esperimento per creare un'amministrazione autonoma, guidata dalle forze democratiche siriane (SDF), nelle regioni a est dell'Eufrate, che potrebbe aiutare a perpetuare l'idea di un paese diviso. Si può ricordare che la principale forza militare di questi "democratici" sono militanti delle organizzazioni terroristiche Al-Qaeda e DAESH (entrambe bandite nella Federazione Russa). Inoltre, l'idea dell'autonomia curda nel nord della Siria viene promossa attivamente su iniziativa di Washington, indebolendo così la centralizzazione dello stato siriano.

I paesi occidentali, tra cui Germania, Francia e Gran Bretagna, rifiutano qualsiasi riavvicinamento con Bashar al-Assad. In una dichiarazione congiunta rilasciata lo scorso marzo, i tre paesi, insieme a Washington, hanno affermato che non normalizzeranno né le relazioni con il regime di Assad né revocheranno le sanzioni contro di esso. La dichiarazione accusava il regime siriano di aver commesso "crimini contro il proprio popolo e di aver permesso ai terroristi di minacciare la sicurezza regionale". Tuttavia, in qualche modo dimenticano il fatto che prima dell'intervento dell'Occidente negli affari interni della Siria non c'erano combattenti e terroristi sul suo territorio. E sono stati importati dall'Occidente e generosamente pagati da diversi stati del Golfo per rovesciare Bashar al-Assad legalmente eletto.

L'inviato speciale della Germania per la Siria, Stefan Schneck, ha affermato a metà maggio che le sanzioni contro il regime di Assad sono rimaste in vigore e che Berlino non ha normalizzato le relazioni con Damasco a causa della sua politica di sostegno al traffico di droga nella regione. In effetti, è risaputo che un'ondata di droga ha "spazzato" l'intero Medio Oriente, quando gli Stati Uniti hanno lanciato una guerra contro i talebani, e poi hanno occupato completamente l'Afghanistan. Con il pretesto di "aiutare" i poveri afgani, la CIA conduceva costantemente campagna dopo campagna per aumentare il raccolto di papavero e trasformarlo in eroina, che trasportava non solo in molti paesi dell'Asia, ma anche in Europa e in America.

La conferenza di Bruxelles, come hanno dimostrato i suoi deplorabili

risultati, difficilmente fermerà il continuo deterioramento economico, politico e umanitario in Siria. Ciò è dovuto al conflitto in corso tra il regime e i suoi oppositori, nonché tra vari gruppi terroristici, ancora sostenuti dall'Occidente, guidati dagli Stati Uniti. Inoltre, i diversi punti di vista e interessi delle potenze internazionali e regionali coinvolte nella crisi siriana, ciascuna con il proprio programma unico e ristretto, hanno ostacolato la risoluzione della crisi siriana e impedito l'attuazione di una soluzione radicale. Sfortunatamente, il conflitto siriano ha esaurito sia i siriani che la regione nel suo insieme, ma a causa dell'Occidente, una soluzione globale alla crisi rimane difficile da trovare.

Viktor Mikhin, membro corrispondente di RANS, in esclusiva per la rivista online “New Eastern Outlook”.